



CULTURA

IL LIBRO

CHIEDI CHI ERA BENOIS

DAL 1936 AL 1970 FU DIRETTORE DEGLI ALLESTIMENTI
DELLA SCALA, NON SENZA POLEMICHE POLITICHE

ECCO L'AUTOBIOGRAFIA DI UN RUSSO FIGLIO DELL'ITALIA

di NICOLA BARONI

In piazza Maria Adelaide di Savoia 2 c'è una targa che ricorda che lì visse Nicola Benois, nato a San Pietroburgo nel 1901 e morto a Codroipo, Udine, nel 1988. Dalle sue mani sono usciti bozzetti per scene e costumi per 300 spettacoli del Teatro alla Scala: dalla *Kovanchina* del 1925, chiamato da Toscanini, alla *Tosca* del 1974. Dal 1936 al 1970 fu anche direttore di tutti gli allestimenti scenici firmando 1103 spettacoli. Il suo nome figura nel Famedio, eppure dopo la sua scomparsa è stato quasi dimenticato. Anche l'Autobiografia *Figlio russo dell'Italia*, appena uscita per la casa editrice Lindau, a cura dell'amico giornalista Renzo Allegri, non ha avuto pubblicazione facile. «Per quanto apprezzato, Benois era visto di cattivo occhio dalla sinistra: si diceva fosse scappato dalla Russia. In realtà era uscito con un lasciapassare di Lenin grazie al padre, cofondatore dei Balletti Russi», spiega Allegri. Benois stesso nell'autobiografia lamenta l'ingratitude nei suoi confronti: «Ero un russo che se ne era andato dalla Russia quando questa era caduta in mano ai comunisti. Perciò, quando alla Scala cominciarono a comandare i politici di sinistra, io sono stato epurato». Benois fu l'ultimo maestro degli scenografi pittori, creatore di fondali interamente dipinti con sapienti illusioni prospettiche. Aprì la Scala alla collaborazione con gli artisti: De Chirico, Picasso, Dalì. La sua vita è il racconto di mezzo secolo di storia europea vista dal palco del Piermarini e relative trasferte. Come la tournée in Germania del 1937: quan-

AUTOBIOGRAFIA

Figlio Russo dell'Italia,
di Nicola Benois,
è pubblicato
da edizioni Lindau



Dall'alto, Benois con il padre, De Chirico e Aurel Milloss per il *Mefistofele* (1952); con Maria Callas; La *Bohème* del 1952

do Benois viene presentato a Hitler come "famoso pittore" il Führer ribatte: «Anch'io sono un pittore, siamo colleghi». Due anni dopo Hitler allungava le mani sull'Europa centrale, mentre alla Scala Benois disegnava scene e costumi per *Il principe Igor*. La guerra non fermò le produzioni, fino alla notte del 15 agosto 1943. Quel giorno «ciò che vidi mi gelò il cuore. L'amata facciata era aperta in più punti da terribili squarci». Anche il teatro era stato bombardato